⚡ NOTIZIA BOMBA • STELLA AZZURRA ROMA

STELLA AZZURRA ANCORA PROTAGONISTA ASSOLUTA

Seconda edizione di "BRIDGE OF HOOPS" — tappa romana del circuito internazionale. **The Grind Session — 29 OTTOBRE - 1NOVEMBRE 2026 —** Arena Altero Felici — Via Flaminia 867



8 TOP TEAM GIOVANILI:
● **4 eccellenze europee: The Star Alliance, Dubai Basketball, Olimpia Milano, Excellence Academy Riga**
● **4 powerhouse USA/Canada: Southeastern Prep Academy, Lacore Elite Academy, South Central Prep, Fort Erie International Academy**



🌐 **PALOSCENICO GLOBALE: Evento ufficialmente inserito nel circuito approvato NBA.**
Impossibile perderlo! All'interno del Corriere tutte le notizie utili.

SOMMARIO

PAG 1 — **INTERVISTA ESCLUSIVA** — **COACH LUCA BANCHI**

PAG 2 — **IL MINIBASKET DI** — **RICCARDO ROMANO**

PAG 3 — **ROBERTO ABBATE PARLA CON IL CORRIERE**

PAG 4 — **SPIFFERO E LE SUE SPIGOLATURE** — • Iscrizioni Via Margutta • Arbitri sotto lente

PAG 5 — **COME SI GIOCA** — **LA PAROLA AGLI ADDETTI AI LAVORI**

SIAMO OVUNQUE.

facebook · Instagram · corrieredelbasket.it

Il Corriere del Basket non è più solo un giornale. È una **community** che vive ogni giorno.

Ci trovate su **Facebook** e **Instagram** con:
• Storie e dirette dagli spogliatoi
• Retroscena e anticipazioni che non entrano in pagina
• Il meglio del minibasket, femminile e giovanile di Roma e Lazio
• Sondaggi, interviste live, foto esclusive

Se ami il basket vero, quello della nostra città, del femminile e della gioventù, ora sai dove trovarci.
Seguici. Condividi. Vivi il basket con noi.

CORRIEREDELBASKET — ISCRIVITI →

PRIMA PAGINA • INTERVISTA INTEGRALE

LUCA BANCHI IN ESCLUSIVA AL CORRIERE DEL BASKET

Il CT Nazionale si racconta a 360° — a cura di Maurizio Polidori — 7 domande 7 risposte integrali



Coach Luca Banchi

1 — Cosa hai provato quando ti ha chiamato Petrucci?

Ciao Maurizio, come sai il nostro è un lavoro molto particolare. C'è la tendenza a essere estremamente selettivi sulle proposte che ci arrivano: cerchiamo garanzie sul fatto di essere tutelati dai nostri dirigenti, che sostengano il nostro lavoro, che sostengano i valori del nostro ruolo, che siano piazze ambiziose, che siano contesti stimolanti, che ci possano essere giocatori che mettono alla prova la tua creatività di allenatore. Ma, **come solo in rari casi accade, ci sono proposte che sono irrinunciabili. Valerio Bianchini la chiamava un'autentica "chiamata alle armi".**

Così è stato quando è arrivata questa proposta, mi ha fatto mettere in secondo piano tutto. E a un anno di distanza dalla nomina ti confermo che ha un sapore, un significato particolare, diverso da tutto. Io ho goduto del privilegio di allenare per quattro anni la Lettonia, rappresentando questo Paese nel modo migliore possibile ogni giorno. Ma il senso di responsabilità che ti avvolge quando accetti di allenare la Nazionale del tuo Paese è sicuramente diverso. Poi, per me che ho vissuto questo movimento cestistico così profondamente, in modo così coinvolto (giocavo a basket giovanissimo, no iniziato ad allenare giovanissimo): come sognavo un giorno di diventare un giocatore della Nazionale, altrettanto ho immaginato, ho sognato potesse accadermi da allenatore. Ho avuto la fortuna che questo sogno si realizzasse. Quindi, al di là di tutto, dire no a questa proposta diventava impossibile, sia per le condizioni che soprattutto per i sentimenti che mi uniscono, che mi contraddistinguono nel modo di vivere la mia professione.

> ***"Ma, come solo in rari casi accade, ci sono proposte che sono irrinunciabili. Valerio Bianchini la chiamava un'autentica 'chiamata alle armi'."***
> — Luca Banchi

2 — Cosa manca per tornare sul podio?

Probabilmente ad oggi abbiamo delle carenze strutturali che ci impediscono di essere al livello delle grandissime potenze oggi in Europa, rappresentate soprattutto da Francia, Germania e Turchia. L'Italia, come la Spagna, deve prendere consapevolezza di come la geografia del basket continentale stia cambiando, di come la produzione di talento stia cambiando. I tre Paesi che ti ho appena menzionato certamente hanno qualcosa in più: lo dimostra il numero di giocatori che varcano l'Oceano e che sono protagonisti in NBA. Credo però che, per quanto riguarda noi, in Italia c'è una nuova generazione che avanza. La realtà è che la maggior parte di loro si sta formando e si formerà negli Stati Uniti, quindi è difficile ipotizzarne un impiego se non nell'attività estiva. Sono giocatori forse ancora un po' acerbi, a cui mancherà l'esperienza del basket europeo quando sarà il momento in cui torneranno a giocare in Europa, ammesso che tornino a giocare in Europa, perché sono convinto che qualcuno di loro abbia tutte le caratteristiche per meritarsi una chiamata in NBA. E questa è una condizione con la quale dovremo convivere.

Riuscendo ad amalgamare questa eterogenea nuova generazione di giocatori, penso che l'Italia, se non a brevissimo, a breve-medio termine possa avere un organico competitivo anche per pensare di aspirare a una medaglia. Ma, come detto, il processo è molto anticonvenzionale, il che non significa più difficile da realizzarsi: semplicemente servirà tanta audacia nel cercare di assemblare un gruppo che non avrà un vissuto particolare assieme. Però, io vedo tanto talento, soprattutto dal punto di vista atletico ma anche dal punto di vista tecnico, per pensare che da qui a breve l'Italia possa tornare ad avere un ruolo da protagonista a livello europeo, senza trascurare la concorrenza di altre nazioni, comprese le emergenti che stanno facendo molto bene.



Coach Luca Banchi — 39 convocati in 4 finestre, lavoro di relazioni prima che tattico.

3 — Gestione Nazionale tra Eurolega, NBA, Serie A?

Beh, il ruolo del commissario tecnico è cambiato drasticamente. In questo mi aiuta l'esperienza accumulata nelle quattro stagioni fatte con la Federazione lettone, perché, anche se in scala ridotta, ho cominciato a mettermi in gioco cercando di costruire relazioni con i college americani, con i club di tutta Europa e della nazione dove alleni. Credimi, comporta un grandissimo dispendio di energie: cercare di avere buone relazioni, cercare di guadagnarsi la stima e la considerazione dei club, perché percepiscono che comunque si tratta di un motivo di grande orgoglio per i giocatori cercare di partecipare all'attività della Nazionale, anche se questo mette a repentaglio la loro incolumità.

Si lavora nei piccoli spazi che ci concede un calendario folle, dove non c'è modo per questi atleti di recuperare. Quindi sarebbe interesse dei club vederli, durante le finestre, soprattutto riposare e recuperare dai piccoli infortuni che inevitabilmente si accumulano in stagioni così stressanti. E invece arriva l'attività della Nazionale e, come detto, c'è inevitabilmente un conflitto di interessi. Non abbiamo armi particolari, se non quella di appellarci al fortissimo senso di appartenenza, al desiderio di partecipazione che hanno gli atleti, cercare di trasferirlo ai loro club di appartenenza e cercare di offrire sia ai club che agli atleti stessi la garanzia di avere a che fare con una struttura di altissimo livello. Quindi abbiamo uno staff che credo, sia dal punto di vista tecnico che fisico o fisioterapico, possa dare a questi giocatori la consapevolezza di essere assistiti, curati, e possa in qualche modo contribuire alla loro crescita e valorizzazione come atleti e come giocatori.

Però effettivamente a ogni finestra riuscire a trovare un gruppo di giocatori disponibili non è semplice, e questo ti obbliga a fare tantissimi cambiamenti. Nelle quattro finestre di qualificazione giocate fino ad oggi abbiamo avuto addirittura 39 giocatori convocati, e non per manie di grandezza, quanto piuttosto per la necessità di trovare ogni volta 15 giocatori che fossero, diciamo, per condizioni fisiche, tecniche e stato di forma, in grado di rispondere alla convocazione. E così sarà finché non ci saranno dei profondi cambiamenti e un accordo definitivo tra Eurolega e FIBA per trovare un calendario comune. Fino a quel giorno continuerà a essere così impegnativo il lavoro del commissario tecnico.



Coach Luca Banchi

4 — Radiografia basket italiano vs Europa?

Ma io sono molto ottimista. Onestamente niente mi dà le emozioni che ho vissuto nel nostro campionato, e non lo dico per piaggeria. Sì, gli aspetti sui quali dobbiamo sicuramente colmare un gap sono legati alla cultura del lavoro, al rispetto della figura dell'allenatore, che in certi Paesi è particolarmente sviluppato. Gli altri aspetti sono legati inevitabilmente alla sostenibilità e al controllo: quindi regole rigide, che vadano fatte rispettare, e il tentativo di cercare per quanto possibile di rendere sostenibile l'attività dei club, in modo tale che si possa programmare a lungo termine.

Questo andrebbe a beneficio di tutti: dei tifosi, che possono fidelizzarsi alla squadra; degli atleti, che possono avere la garanzia che, scegliendo quel club, ci possa essere un'effettiva valorizzazione delle loro qualità; e dei tecnici, perché poi parlo da allenatore. Effettivamente sempre più raramente, purtroppo, si vedono cicli tecnici sufficientemente lunghi da poter giudicare l'effettiva bontà del lavoro di un allenatore. Oggi siamo fortemente condizionati dal risultato, cosa che in altri Paesi non ho riscontrato. Soprattutto in Germania e in Francia c'è una visione più a lungo termine. Seguo con interesse il campionato spagnolo, perché si intuisce una scuola, uno stile, un'identità di gioco nelle squadre, nelle figure degli allenatori che scelgono. E talvolta noi ci dimostriamo un po' troppo isterici, frenetolosi, frenetici nelle nostre scelte, con grande entusiasmo all'inizio, salvo poi disconoscerle alle prime difficoltà. Su questo dobbiamo fare tanti progressi culturali.

E poi, come ti ho detto, ci sono degli aspetti pratici legati alla sostenibilità e al controllo, quindi regole, e anche la capacità di vendere bene il prodotto. Sono contento del fatto che in Italia quest'anno ci siano nuovi impianti: saranno inaugurati i nuovi palasport di Cantù, di Venezia, di Bologna. C'è già stato l'ingresso al PalaEur, che ha già dato testimonianza delle potenzialità che questi nuovi progetti possono avere. Le grandi città come Napoli, come Milano, possono portare al nostro sport una popolarità che non è minimamente avvicinabile in altre piazze. Quindi spero che questo dia dei benefici anche a livello economico a chi fa così tanti investimenti. Penso al ticketing: avere impianti più grandi significa avere più posti, significa poter fare prezzi più popolari e cercare di raggiungere una base di tifosi la più ampia possibile: le famiglie, i genitori, i bambini, le academy, le scuole, i centri minibasket, i club di periferia. C'è un potenziale ancora inespresso grandissimo. Fortunatamente si continua a giocare molto a basket, fortunatamente abbiamo ancora una scuola tecnica di allenatori invidiabile, invidiata in tutta Europa. Quindi secondo me ci sono tutti gli ingredienti per vivere stagioni in crescita nei prossimi anni.

5 — 6 stranieri in A1: aiuta o uccide italiano?

Ma io ho vissuto realtà totalmente diverse tra di loro. Ho vissuto il campionato russo e quello turco, estremamente protezionistici, quindi con un obbligo di giocatori indigeni in campo, non soltanto a referto. Questo complica non poco il lavoro dell'allenatore, che deve essere un equilibrista in grado di mettere sempre in campo dei quintetti che talvolta non sono legati alla meritocrazia quanto all'effettivo passaporto di origine degli atleti stessi.

Io penso che, se si parla del nostro campionato di vertice, quindi il campionato di A1, non sia così indispensabile. I dati parlano in modo oggettivo del fatto che questo sia un campionato che non ha tra le sue peculiarità quella di valorizzare i giovani giocatori italiani. Complice anche la fuga della maggior parte di loro: pensa che quest'anno i nostri 13 migliori under 23, soprattutto dal campionato di A1, comunque dalle società più importanti, sono andati a giocare in Division I NCAA. E soltanto uno di loro è venuto poi a giocare in Italia alla fine del suo percorso collegiale, che è tra l'altro senza una vera e propria scuola tecnica italiana, ma con una formazione italiana. E questo accadrà probabilmente anche nei prossimi due anni, due stagioni, quindi avremo questo gap.

Io penso che i giocatori italiani stiano prendendo consapevolezza di questo. Ad oggi il nostro campionato di A1 non viene vissuto come una piattaforma di valorizzazione, i dati lo dicono. Basta andare a vedere i nostri top 100 realizzatori: lo scorso campionato c'erano soltanto due giocatori under 23, uno al 52° posto, Casarin, e uno addirittura all'83° posto, che era Niang. E si parla di due talenti assoluti, che gravitano adesso Casarin in Eurolega e Niang addirittura al college, e comunque in prospettiva andranno a giocare in NBA. Quindi questo dimostra che il nostro campionato è fortemente orientato sui veterani e sui giocatori stranieri.

Detto questo, dobbiamo guardare ai campionati immediatamente inferiori e quindi cercare di dare dignità a quelle che vengono definite le "minors", che in realtà possono veramente diventare il campionato di formazione dei nostri giocatori italiani. Così si darebbe a quelli che non sceglieranno il college la possibilità di avere un trampolino di lancio per raggiungere poi la Serie A1 con tutti gli strumenti per poter essere incisivi. Perché la mia principale preoccupazione è questa: anche in questa stagione abbiamo 6-7 giocatori che arrivano dal campionato di Serie A2. Arrivano dopo aver collezionato numeri importanti nei club di appartenenza, ma non devono smarrire il loro DNA. Devono quindi dimostrare anche al piano superiore di avere la personalità per guadagnarsi il posto, per guadagnarsi il rispetto dei compagni, degli avversari, dei loro allenatori, mettendoli in difficoltà. E questo è l'altro aspetto, secondo me culturale, sul quale riflettere. Succede anche quando vengono fatti dei paralleli con altre leghe: anche noi come allenatori, e la classe dirigente, dovremmo avere un po' più di coraggio nelle scelte e quel briciolo di incoscienza e di audacia che serve nel lanciare e valorizzare un giocatore giovane, anche quando questo nell'immediato può non dare i dividendi che si possono ottenere sfruttando un veterano.

6 — Perché 18enne lettone pronto e nostro acerbo?

Ma io non sono così d'accordo sul fatto che perdiamo qualcosa in quella fascia d'età che ci metta in secondo piano rispetto ad altre realtà europee, perché lo stesso problema viene evidenziato anche in altre nazioni. Sicuramente a livello giovanile ci manca qualcosina nella capacità di dare ancora più spazio al talento, ancora più spazio all'iniziativa. Talvolta siamo un po' troppo schematici e tendiamo a rifugiarci nel sistema di gioco, riducendo un po' il potenziale dei nostri giocatori.

Questo può essere un aspetto che altrove magari non è così evidente quanto può esserlo da noi, dove talvolta la qualità dei nostri istruttori e dei nostri allenatori rischia di diventare un limite per quelli che non hanno la capacità di mettersi al servizio del talento dei loro giocatori. Magari pensano che attraverso una maggiore organizzazione di gioco, una maggiore struttura di gioco, si possano raggiungere risultati che abbiano anche l'effetto di metterti in mostra come allenatore davanti ai palcoscenici più importanti.

Non dobbiamo smarrire l'idea che il ruolo dell'allenatore, il mestiere dell'istruttore, è quanto di più altruista esista al mondo. Sei totalmente al servizio dei tuoi atleti, sei totalmente al servizio del tuo club. L'unico compito di un allenatore è quello di valorizzare le risorse che gli vengono messe a disposizione e portare ognuno dei suoi atleti alla migliore versione di sé stesso. Talvolta questo è qualcosa che tendiamo a dimenticare.

Per quanto riguarda il vertice, come ho detto prima, secondo me ci manca soltanto del coraggio. Perché ho visto, indipendentemente dal passaporto, allenatori lanciare giocatori di 16, 17, 18 anni con grande coraggio, mettendoli anche davanti a giocatori stranieri o a giocatori veterani. Forse in Italia questo ci manca un po'. Non sempre ho visto nei nostri allenatori questo atteggiamento. Anzi, quando è successo, talvolta, o più frequentemente, è accaduto con allenatori stranieri arrivati in Italia. Quindi vuol dire che forse qualcosa a livello culturale sicuramente ancora ci frena.

So quanto fragile è la posizione dell'allenatore, che vive una condizione di precarietà assoluta: si sente giudicato, sente la propria posizione sempre a rischio, e talvolta lanciare un giovane può sembrare un motivo per mettere a repentaglio il proprio futuro di allenatore. In realtà io penso che sia forse uno dei modi per raccogliere veramente motivazione e stimoli all'interno di una stagione: vedere crescere un giovane, dandogli l'opportunità di mettersi alla prova ai massimi livelli. E questo forse contribuirebbe a togliere un po' di pressione a chi vede soltanto nella vittoria la possibilità di raggiungere il successo. Il successo invece ha tantissime altre sfaccettature: non è soltanto un risultato, talvolta legato a un tiro che entra o che esce, a un pallone che gira attorno al ferro e viene sputato fuori. Valorizzare un giocatore giovane, un giocatore indigeno, ha ben altro valore che non la partita vinta in più o la partita persa in meno.

7 — Cosa diresti a coach U15 e a chi sogna Azzurro?

Allora, al giovane allenatore direi di armarsi di tanta passione, di tanta energia, di avere la forza ma soprattutto la perseveranza di andare oltre le inevitabili difficoltà che incontrerà. Io ho il privilegio di aver fatto parte di una generazione di allenatori che è cresciuta nel settore giovanile e ha fatto ogni tappa. Ho avuto modo di formarmi in un settore giovanile, di allenare in tutte le categorie, dalla Serie C fino all'Eurolega, e adesso sono allenatore della Nazionale. Mi sono goduto ogni passaggio e non ho mai avuto fretta di arrivare. Talvolta questi giovanissimi allenatori sono impazienti, invece il nostro è un lavoro certosino, e la nostra crescita è legata anche a tanti passaggi intermedi che non si possono saltare o evitare, perché questo andrebbe a danno della nostra formazione e della nostra preparazione. Quindi vi dico: entusiasmo, passione, perseveranza.

E a quei tantissimi ragazzi che abbracciano il basket: è giusto che cullino il sogno non solo di vestire un giorno la maglia della Nazionale, ma, chissà, di arrivare addirittura in NBA. È il sogno che hanno visto realizzato Simone Fontecchio, Marco Belinelli, Andrea Bargnani, Danilo Gallinari, i tantissimi italiani che hanno avuto le qualità, non solo tecniche ma anche morali, per farsi apprezzare non solo a livello italiano ma anche continentale e mondiale. Quindi perché no? È giusto scegliere dei modelli, è giusto avere degli obiettivi, anche se sembrano irraggiungibili, sembrano distanti, e lavorare ogni giorno con quell'idea: che potrei essere in grado un giorno di vestire l'azzurro.

Quello che dico ai miei collaboratori e quello che dico ai miei giocatori è che veramente la Nazionale appartiene alla prossima generazione. Quindi ogni sforzo, ogni iniziativa, ogni cosa che sto cercando di fare all'interno del mio mandato è proiettata alla possibilità che il mio successore trovi la strada spianata e trovi il suo compito facilitato da quello che abbiamo fatto. Quindi mi auguro che quei ragazzini trovino un'Italia migliore, una Nazionale di basket migliore, ma in generale un ambiente migliore, perché sia anche più facile affermarsi e raggiungere i livelli che loro oggi possono solo sognare, ma chissà un giorno riuscire a realizzare.

I NOSTRI AMICI — MASTERCOPYGROUP • PROFESSIONECASA • KB L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO PER TUTTI

professionecasa
La tua ricerca è anche la nostra.
VENDERE. ACQUISTARE. AFFITTARE.
MASTERCOPY GROUP SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
RICOH CORPORATE PARTNER
Lenovo
PRECISIONE DA CAMPIONI
La stampa perfetta è come un tiro libero: precisione assoluta.
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
mastercopy.it
P.zza F. De Lucia 60 - Roma
Business Partner Ricoh e Lenovo
RICOH
EFFICIENZA A TUTTA PAGINA.
La stampa perfetta è quella che fa lavorare meglio il tuo ufficio.
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
mastercopy.it
MASTERCOPY GROUP — Partner ufficiale RICOH

MINIBASKET • ESCLUSIVA • ARTICOLO INTEGRALE

NON ALLENIAMO GIOCATORI, CRESCIAMO BAMBINI. E SI CHIAMA MINIBASKET.

Di Riccardo Romano
Istruttore Minibasket e Allenatore — Responsabile Centro Minibasket Montecatini e Responsabile Settore Giovanile Montecatini Basket Junior


Coach Romano

I numeri reali cambiano molto da regione a regione. In alcune zone si prova a mostrare una crescita degli iscritti attraverso la registrazione obbligatoria sul sito della Federazione (prima gli Esordienti, ora anche gli Aquilotti). Sulla carta sembra che il movimento stia aumentando… ma spesso è solo un artificio statistico, uno specchietto per le allodole che non rappresenta ciò che succede davvero nelle palestre.

La realtà è che il basket vive una crisi profonda da anni. Quello che negli anni ’90 era il secondo sport nazionale, oggi rischia di essere il quarto o quinto, superato da calcio, tennis, pallavolo, Formula 1 e altri settori più visibili e sostenuti.

LE CAUSE SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI

pochissima pubblicità, pochissima esposizione mediatica, poche partite trasmesse in TV, nei quotidiani sportivi la pallacanestro è ridotta a un trafiletto in mezzo a decine e decine di pagine dedicate ad altro. **Il risultato è semplice: meno visibilità = meno interesse = meno iscritti.** Eppure, nonostante questo, il movimento di base continua a resistere grazie alle società, agli istruttori, ai dirigenti e alle famiglie che tengono vivo questo sport ogni giorno, spesso senza riconoscimenti e senza numeri gonfiati.

IL PROBLEMA GENERALE: SEMPRE MENO ATTIVITÀ SPORTIVA


In palestra

Oggi molte famiglie tendono a far praticare meno sport ai propri figli. Le cause sono diverse: strutture spesso non all’altezza, costi che aumentano ogni anno, difficoltà logistiche e organizzative, poca cultura sportiva nelle nuove generazioni. Ma il punto più delicato è proprio questo: l’impatto generazionale. Molti ragazzi faticano ad accettare l’idea di imparare, impegnarsi, fare fatica, crescere passo dopo passo. L’agiatezza e la comodità che caratterizzano questa generazione rendono più difficile sviluppare costanza, disciplina e attaccamento a un percorso sportivo.

L’ALTRO ESTREMO: PROVARE MILLE SPORT SENZA INNAMORARSI

Allo stesso tempo c’è chi fa provare ai bambini troppi sport contemporaneamente, quasi come fossero attività da consumare. Il risultato è che il bambino non ha il tempo di: creare un legame, sviluppare passione, sentirsi parte di un gruppo, costruire un percorso. Così lo sport diventa un passatempo, non un’esperienza che educa, forma e fa crescere.

> ***Tra numeri gonfiati, poca visibilità, crisi del movimento e abitudini familiari sempre più frammentate, il basket – come molti altri sport – si trova a combattere una battaglia culturale prima ancora che numerica.***

PER UNA SOCIETÀ, IL MINIBASKET È COMUNITÀ

Un luogo dove ogni bambino e ogni bambina può innamorarsi della pallacanestro, senza esclusioni, senza pressioni, senza l’ossessione del risultato. A questa età non contano: vittorie, classifiche, punteggi, prestazioni. Anzi, insistere su questi aspetti crea pressioni inutili nei bambini e nelle bambine, e allo stesso tempo esaspera i genitori, che finiscono per pretendere che venga insegnata la pallacanestro dei grandi… quando non è il momento.

FONDAMENTALI ASFISSIANTI A 6/7 ANNI? ERRORE EDUCATIVO

A 6 o 7/8 anni non serve: esasperare la tecnica, pretendere movimenti perfetti, imitare la pallacanestro senior, trasformare l’allenamento in un esame. Questa non è formazione: è anticipo forzato. E per quello statisticamente tanti atleti lasceranno l’attività a 12/13 anni.

IL RUOLO DELL’ISTRUTTORE MINIBASKET

Spesso poco acclamato, quasi invisibile agli occhi di chi guarda solo il risultato, la vittoria, la classifica. Ma in realtà è uno dei ruoli più importanti dell’intero movimento. Oggi, purtroppo, la cultura sportiva tende a giudicare tutto attraverso il filtro del risultato: se vinci sei bravo, se perdi hai sbagliato. Nel minibasket questo approccio è sbagliato, dannoso, fuorviante. L’istruttore deve: creare un legame con il bambino, farlo sentire accolto, ascoltato, valorizzato, renderlo felice di venire in palestra, costruire un ambiente sano, sereno, spensierato, far sì che il bambino arrivi correndo e vada via con il sorriso, fargli pensare: “Non vedo l’ora che arrivi il prossimo allenamento”. E questo, oggi, non è affatto semplice. Ma è proprio qui che si trova la chiave per far crescere bambini che tornano in palestra, che restano nel movimento, che un domani proseguiranno nel settore giovanile.

NON SIGNIFICA FAR DIVENTARE TUTTI GIOCATORI

La verità è che forse solo l’1% diventerà un giocatore vero. Ma il minibasket non serve a creare solo atleti: serve a creare appassionati, dirigenti, allenatori, arbitri, preparatori, volontari, persone che un domani saranno parte della comunità cestistica. E tutto questo nasce da quel primo giorno, da quel primo sorriso, da quella prima esperienza in palestra.

Il minibasket è il seme di tutto. Se il bambino vive bene il minibasket, se si sente parte di qualcosa, se si innamora del gioco, allora il movimento cresce. Non nei numeri gonfiati, non nelle statistiche, ma nella realtà: nelle persone che restano, che partecipano, che costruiscono.

Il minibasket è il punto di partenza. L’istruttore è il custode di quel punto di partenza.

L’ABBANDONO FEMMINILE NELLO SPORT

L’abbandono femminile nello sport, e nella pallacanestro in particolare, è fortemente influenzato dalla mancanza, rispetto ai maschi, di realtà giovanili femminili. Il minibasket è giustamente misto, ed è sano che lo sia. È rarissimo trovare gruppi squadra di 12–14 bambine pari età. Questa assenza di continuità crea un effetto a catena: poche bambine → pochi gruppi → poca identità femminile → abbandono precoce. E così il movimento femminile fatica a crescere. L’unica strada possibile è la collaborazione fra società. Per questo, personalmente, sto cercando di collaborare con le società limitrofe fin dalle fasce più piccole. Organizzare uno o due allenamenti mensili con tutte le bambine delle varie società è una scelta strategica che secondo me può portare dei benefici futuri. Ma a volte viene visto in maniera negativa da alcune società non capendo il fine che si vuol creare.

GENITORI: RISORSA, NON PROBLEMA

In qualsiasi sport e a qualsiasi livello, i genitori devono essere considerati una risorsa, non un problema. Il dialogo con loro è fondamentale: ascoltare, spiegare, condividere metodi crea fiducia e stabilità nel percorso del bambino. Ma allo stesso tempo è essenziale che i genitori comprendano un principio chiaro: esiste una linea che non va oltrepassata, quella che separa il loro ruolo educativo e affettivo dalle competenze tecniche e pedagogiche che spettano agli istruttori. Quando questa linea viene superata si creano pressioni inutili sul bambino e si rischia di trasformare lo sport in una fonte di stress. Altra causa di abbandono in età giovanile.

NON HO LA BACCHETTA MAGICA

Non ho la bacchetta magica per dire cosa sia giusto o sbagliato. E non ho le competenze di due “antipodi” ma due maestri assoluti del minibasket come Cremonini e Mondoni, ai quali mi ispiro e che rispetto profondamente. Magari un giorno diventerò come loro. Ma per me il concetto è semplice il movimento cresce se il bambino/ bambina sta bene in palestra, si sente parte di qualcosa, si innamora del gioco, vive emozioni positive, e trova un ambiente sano e accogliente allora il movimento cresce davvero. Il minibasket è il punto di partenza il punto di ingresso nella pallacanestro. L’istruttore è il custode di quella porta. È lui che accoglie, che ascolta, che fa innamorare, che crea legami, che trasforma un pallone che rimbalza in un’emozione che resta. Se il minibasket funziona, tutto il resto ha una base solida. Il minibasket accende la scintilla. Le giovanili devono alimentare il fuoco. È così che si costruisce un movimento vero. E tutto parte da lì: da quel primo giorno in palestra, da quel primo sorriso, da quel primo istruttore che ha saputo far innamorare un bambino del gioco.

ESCLUSIVA • INTERVISTA • MINIBASKET LAZIO

ROBERTO ABBATE

Numeri record, partite disputate, Enti di Promozione, staff futuro, sportività e mini-arbitri: il responsabile Minibasket CR Lazio a 360 gradi

ROBERTO ABBATE
Responsabile Minibasket CR Lazio — Comitato Regionale Lazio FIP

📊 I NUMERI 2025/26 — IL BOOM

- 81 squadre Esordienti
- 116 Aquilotti
- 79 Scoiattoli
- 46 Pulcini e Paperine

Obiettivo: sostenibilità + attività organizzata maggiore. Non escluso aumento naturale.

> ***" L'obiettivo dell'attuale Comitato Regionale con in testa il suo Presidente Lorenzo Fontana è un minibasket funzionale e funzionante nel tempo. Non esiste un sistema ABBATE ma semmai un Minibasket che richiede programmazione, organizzazione, passione e disponibilità. "***
>
> **— Roberto Abbate sulla domanda staff futuro**



Abbate — attività outdoor Minibasket For Life FIP

1. Roberto, partiamo dai numeri. Quest'anno il CR Lazio ha comunicato numeri importanti per l'avvio dei Trofei Minibasket 2025/26: 81 squadre Esordienti, 116 Aquilotti, 79 Scoiattoli, 46 tra Pulcini e Paperine. Un boom. Ti chiedo provocatoriamente: sono numeri sostenibili nel tempo o addirittura aumentabili?

Si siamo riusciti a rilanciare l'attività Minibasket. Per il momento puntiamo alla sostenibilità offrendo sempre una maggiore attività organizzata. Non escludiamo però un loro naturale aumento.

2. Prima della tua gestione, molte partite in calendario, soprattutto nella provincia di Roma, non venivano disputate. Quali sono le percentuali di partite effettivamente disputate l'anno scorso?

Non guardo mai indietro ma sempre avanti e oggi posso dire che anche attraverso la pubblicazione di tutte le partite sul portale della FIP, come già avveniva molti anni fa, la percentuale di partite disputate è notevolmente aumentata. Ricordo anche che l'attività minibasket e i suoi tesserati sono riportati sul Registro Delle attività Sportive Dilettantistiche e ciò dovrebbe maggiormente sensibilizzare le società alla partecipazione.



Il contatto umano — high-five con i bambini

3. FIP e Enti di Promozione Sportiva effettivamente collaborano, avendo ruoli e svolgendo compiti complementari, oppure no?

Personalmente ho sempre avuto ottimi rapporti con gli Enti di Promozione Sportiva e credo che anche sulla reciproca collaborazione seppur con ruoli diversi si possa fare qualcosa di più.

4. In due anni hai rilanciato tutto, eventi, programmazione, comunicazione. Ma la domanda è: ti stai creando uno staff che possa sostituirti da qui a 100 anni o stai costruendo un sistema Abbate-centrico che crolla quando te ne vai?

L'obiettivo dell'attuale Comitato Regionale con in testa il suo Presidente Lorenzo Fontana è un minibasket funzionale e funzionante nel tempo. Non esiste un sistema ABBATE ma semmai un Minibasket che come una qualunque attività richiede programmazione organizzazione passione e disponibilità. Ai collaboratori coinvolti sto chiedendo proprio questo affinché un domani possano tranquillamente andare avanti anche e soprattutto senza di me.

5. In caso di episodi di maleducazione, poca sportività, sia da parte di atleti, istruttori e dirigenti, che da parte del pubblico, non essendoci quasi mai mini-arbitri, come intervieni?

Il minibasket è un gioco dove deve prevalere principalmente il divertimento, l'inclusione, l'amicizia, la correttezza e il rispetto delle regole. Un ruolo molto importante in tutto ciò è l'istruttore che deve sempre considerare la partita come un momento di verifica di ciò che propone sotto l'aspetto motorio utilizzando come strumenti i fondamentali del nostro gioco e mai come un vero e proprio confronto tra due Società. Tutti i bambini e le bambine vogliono un sano confronto ma in un ambiente sereno. Normalmente mi rapporto proprio con gli Istruttori e i dirigenti delle società ma anche con i genitori in occasione di eventi dove comunichiamo sempre i veri obiettivi del minibasket.

6. Una volta venivano svolti molti corsi mini-arbitri e c'era la copertura di molte partite. Qual'è lo stato dell'arte, ad oggi?

Una volta c'era la copertura degli arbitri soprattutto nelle fasi a concentramenti, difficili da realizzare adesso considerata la poca disponibilità degli impianti, che ci consentiva di far crescere molti arbitri. Molti giovani nostri arbitri che hanno arbitrato il minibasket oggi dirigono partite della Serie A professionistica. Il settore arbitrale del nostro Comitato sta lavorando molto bene nel reclutamento, dove con molta probabilità si potrebbe fare molto di più, se anche le Società potessero dare maggiore collaborazione nella formazione di questi giovani ragazzi e ragazze facendogli dirigere le partite in un clima sereno. Ma poi il vero problema diventa il mantenimento.

MASTERCOPY SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO GROUP
RICOH CORPORATE PARTNER
Lenovo
PRECISIONE DA CAMPIONI
La stampa perfetta è come un tiro libero: precisione assoluta.
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
mastercopy.it
P.zza F. De Lucia 60 - Roma
Business Partner Ricoh e Lenovo

LENOVO
PRESTAZIONI DA CAMPIONI.
PC e workstation Lenovo per chi punta in alto, ogni giorno.
IL TUO BUSINESS AL MASSIMO DELLE PRESTAZIONI.
mastercopy.it
MASTERCOPY GROUP — Partner ufficiale LENOVO

AI PALAEUR EVENTO DA NON PERDERE • 1 NOV 2026
ETERNAL CITY TIP-OFF — ROMA • NOTRE DAME vs VILLANOVA
L'**Eternal City Tip-Off** riunirà due potenze del basket universitario cattolico, **Notre Dame** e **Villanova**, per una storica doppia sfida il **1° novembre 2026 a Roma**. Con le squadre maschili e femminili di entrambe le università, questo evento epocale celebra il ricco patrimonio della Città del Vaticano e di Roma, onorando al contempo le tradizioni di fede condivise e il prestigio dei due gloriosi programmi. I tifosi potranno vivere questo indimenticabile evento internazionale attraverso i Pacchetti Ufficiali, che includono l'accesso all'evento. Negli Stati Uniti, la partita maschile sarà trasmessa in diretta su **FOX alle 9:30 ET**, seguita dalla partita femminile su **FS1 alle 12:00 ET**.
1 NOV 2026
PALAEUR ROMA

ARBITRI SOTTO LA LENTE
A CURA DEL CORRIERE DEL BASKET



UNDER 15 1 ECCELLENZA
STELLA AZZURRA - FORTITUDO SCAURI

Arbitri: Carnevali - Crea

Partita facile ma sempre in controllo tecnico e comportamentale **Carnevali 7** Crea 6 1/2

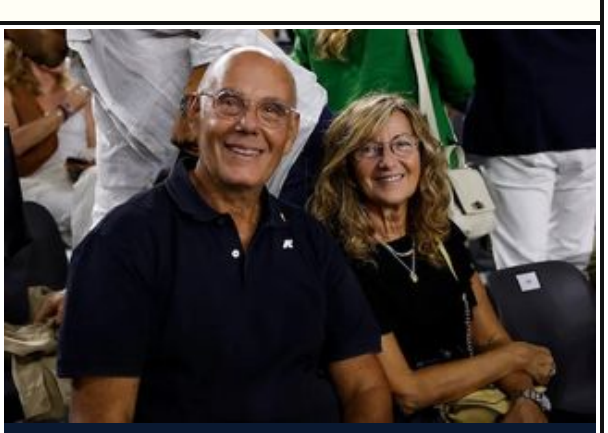
UNDER 17 ECCELLENZA
STELLA AZZURRA - ANZIO BASKET CLUB

Arbitri: Di Gennaro - La Macchia

Partita non facile a tratti spigolosa con molti contatti sporchi. Coppia molto affidabile gara sempre sotto controllo gestione dei momenti difficili quasi perfetta. **Di Gennaro atteggiamento da rivedere 6-, La Macchia 7**, meritata la promozione in serie superiore.

PROSSIMA USCITA
4 NOVEMBRE 2026
SOMMARIO N°5

- **Editoriale** — Enti sportivi
- **Pellas** — CSI
- **Caja** — intervista esclusiva
- **Spigolature Spiffero**
- **Via Margutta**
- **Calvani e Ferrari**



Attilio e Giovanna romani di adozione

CORRIERE DEL BASKET
SPONSOR TECNICO
Tutto quello che serve per le vostre squadre
Qualità • Prezzi • Consegne rapide
KB SPORT SPORTSWEAR
Via Leopardi 42, Afragola
Contatti: +39 393 1717192
Email: Kbtradesrl@gmail.com
PARTNER TECNICO UFFICIALE CORRIERE DEL BASKET

STELLA AZZURRA • BRIDGE OF HOOPS — ARENA ALTERO FELICI 29 OTT / 1 NOV — NBA APPROVED

LA STELLA AZZURRA ANCORA PROTAGONISTA

2ª edizione "Bridge of Hoops" — tappa romana The Grind Session — 8 top team — 13 gare



Poster ufficiale



Azione parquet



8 team ufficiali

La Stella Azzurra ancora protagonista. Seconda edizione di **"Bridge of Hoops"**, tappa romana del circuito internazionale **The Grind Session**, dal 29 ottobre al 1° novembre 2026 presso Arena Altero Felici Via Flaminia 867. **8 top team** internazionali.

🌍 **4 EUROPEE — Star Alliance, Dubai, Olimpia Milano, Riga**

🌎 **4 USA/CAN — SE Prep, Lacore, South Central, FT Erie**

📅 PROGRAMMA 13 GAMES

Gio 29: 18:30 STAR vs SOUTH CENTRAL — 20:45 RIGA vs LACORE ● Ven 30: 18:30 OLIMPIA vs FT ERIE — 20:45 DUBAI vs SEPA ● Sab 31: 10:15 STAR vs LACORE — 12:30 DUBAI vs FT ERIE — 14:45 RIGA vs SEPA — 17:00 OLIMPIA vs SOUTH CENTRAL — 19:15 STAR vs FT ERIE ● Dom 1: 10:15 OLIMPIA vs LACORE — 12:30 STAR vs SEPA — 14:45 RIGA vs SOUTH CENTRAL — 17:00 DUBAI vs LACORE

LE SPIGOLATURE DI SPIFFERO
6 SPUNTI DAL BASKET ROMANO

1

GIOVANI ATLETI O BANCOMAT?

Leggo con interesse tutto quello che parla di pallacanestro. Tante volte però rimango stupito. Mi sembra che spesso i fruitori di basket (giovani atleti) vengano presi più per dei **bancomat** che per potenziali giocatori. Lezioni aggiuntive agli allenamenti costano cifre molto elevate che molte famiglie non possono permettersi. Siamo certi che sia la strada migliore? Sono solo espedienti per rimpinguare le casse societarie.

2

ORGANIZZAZIONE DA MINISTERO

Sicuramente sbaglierò, a me sembra che alcune nuove realtà romane siano più vicine a livello organizzativo ad un importante **Ministero** che ad una società sportiva. Molti doppioni in diversi ruoli, personaggi con funzioni importanti non ancora all'altezza, personaggi che poco hanno a che fare con l'ambiente cestistico romano sia per capacità che per conoscenza. Certamente ho ancora tanto da imparare.

3

STELLA AZZURRA GARANZIA

Non voglio essere di parte ma se a Roma vuoi vedere qualche Torneo giovanile interessante devi aspettare che ad organizzarlo sia la **Stella Azzurra**. Per fine mese è prevista una competizione con squadre che arrivano da tutti i continenti. Per gli amanti del basket giovanile è un appuntamento da non perdere assolutamente.

4

ROMA S'È SVEGLIATA?

Il week end del **11 ottobre** sarà ricordato nella Roma cestistica, mai tanto pubblico alle gare. Ha cominciato la Virtus Roma con quasi **3000 spettatori** ha continuato il derby di A1 Maxima vs BC Roma con circa **9000 al Palaeur** per non parlare delle minors e giovanili: tutti gli impianti hanno visto affluire tanto pubblico. Forse c'è un risveglio ed un interesse significativo per il basket. **Roma s'è svegliata?** Dai forse sta nascendo un altro giorno da raccontare.

5

RECLUTAMENTO AUTOCTONO

Forse sarà il caso di prendere in considerazione anche altre forme di **VALIDO RECLUTAMENTO**. Coach **Carlo Colella** e il suo **SPO** sta dimostrando con i fatti — 3su3 nel non semplice campionato Under 19 — che è possibile fare bene anche con un **RECLUTAMENTO AUTOCTONO**. È un segnale forte per cominciare ad intraprendere altre strade.

6

MONDONI SCOMODO?

Maurizio Mondoni è un personaggio scomodo? A noi non sembra perché essere poco condiscendente non sarà mai un difetto, anzi secondo noi sono persone da elogiare perché sono una spinta per il movimento cestistico.

INDISCREZIONI DI VIA MARGUTTA
SFONDO VISIBILE — VICOLO ROMANO

1 — CAMPIONATO GOLD

Campionato Gold forse eravamo stati capaci di vedere in anticipo quello che poteva succedere in questo campionato **1 giornata 20 partite 11 finite con scarti superiore ai 20 punti 2 entro i 16 punti**. Non serve giocare partite dove troviamo scarti di **64-68-74 punti**. 2 Giornata conferme a quanto avevamo ampiamente previsto. Riflettiamo prima di fare formule poco opportune per la crescita dei nostri giovani.

2 — CIA LAZIO

Lavoro supplementare per il CIA Lazio interrompere una gara non è cosa di tutti i giorni. È bene far luce sui fatti accaduti qualunque sia il risultato finale **la chiarezza dei comportamenti paga sempre**.

3 — SERIE C LAZIO

Partita anche la **serie C** nei 2 gironi laziali. Nel girone sud **ogni settimana rimarranno ferme ben 2 squadre**, troppe ed è probabile che tutto il torneo ne risentirà.

CAMPIDOGLIO • RETINA D'ORO

26ª RETINA D'ORO — BANCHI E FONTANA



Campidoglio, 26ª Retina d'Oro. Storica manifestazione creata da **Mauro Rufini**. Retina d'Oro 2026 a coach **Luca Banchi** e **Lorenzo Fontana**.

ARENA ALTERO FELICI — BRIDGE OF HOOPS

ALL'ARENA ALTERO FELICI SEMPRE BASKET GIOVANILE DI ALTISSIMO LIVELLO



Roma capitale basket giovanile. Dal 29-31 ott e 1 nov, Arena Altero Felici Via Flaminia 867, tempio basket giovanile 2ª edizione Bridge of Hoops, tappa The Grind Session.

Stella Azzurra dimostra tutte le sue qualità. Scout NBA presenti.

ETERNAL CITY — TIP-OFF 2026

1 NOV 2026 — PALAEUR NOTRE DAME VS VILLANOVA



1 NOV 2026 — PALAEUR
Notre Dame vs Villanova — doppia sfida storica. Diretta USA FOX / FS1.

MASTERCOPY - LENOVO - RICOH PARTNER

MASTERCOPY SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
RICOH CORPORATE PARTNER

Lenovo
PRECISIONE DA CAMPIONI
La stampa perfetta è come un tiro libero: precisione assoluta.
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO
mastercopy.it
P.zza F. De Lucia 60 - Roma
Business Partner Ricoh e Lenovo

LA TUA COMUNICAZIONE IN PRIMO PIANO.
Totem multimediali per informare, accogliere e catturare l'attenzione.
DAI VISIBILITÀ ALLE TUE IDEE
mastercopy.it

MANUALE DIDATTICO • EVOLUZIONE GIOVANILE

L'EVOLUZIONE DELLA PALLACANESTRO GIOVANILE

RITMI, SPAZI E TRANSIZIONI NEL GIOCO MODERNO

Manuale Didattico: L'Evoluzione della Pallacanestro Giovanile – Ritmi, Spazi e Transizioni nel Gioco Moderno

1. INTRODUZIONE E QUADRETTO METODOLOGICO: IL CONTESTO DEL GIOCO CONTEMPORANEO

L'indagine conoscitiva condotta dalla redazione del **Corriere del Basket** sullo stato dell'arte della pallacanestro a Roma e nel Lazio ci offre una rappresentazione fedele delle trasformazioni strutturali in atto nel nostro movimento regionale. Il quadro complessivo evidenzia una confortante tenuta generale, sostenuta dall'innalzamento delle competenze degli staff tecnici, dalla ricerca sistematica del potenziamento fisico e dall'impatto delle recenti riforme legate allo svincolo sportivo.

Tuttavia, un'analisi metodologica approfondita rivela una profonda ed evidente tensione didattica. Il nodo centrale del dibattito pedagogico risiede nel conflitto sistematico tra la ricerca del risultato immediato — l'urgenza tattica e la pressione di vincere la singola gara — e la valorizzazione a lungo termine dei settori giovanili. Troppo spesso, l'ansia da prestazione delle società induce i tecnici ad adottare scorciatoie agonistiche, sacrificando la didattica dei fondamentali sull'altare di un successo effimero e precludendo ai giovani atleti il raggiungimento dei loro reali confini evolutivi.

> ***Obiettivo Didattico Fondamentale:** In qualità di formatori, dobbiamo comprendere che la costruzione del giocatore moderno non si realizza attraverso la rigidità degli schemi o il rifugio in vittorie giovanili di breve termine, bensì attraverso il consolidamento dei fondamentali, la gestione di ritmi di gioco elevati e lo sviluppo dell'autonomia decisionale sotto pressione.*

Per impostare una programmazione didattica coerente, è indispensabile analizzare la prima e più profonda rivoluzione regolamentare e tattica introdotta sul rettangolo di gioco: la radicale accelerazione della ripresa del gioco in fase difensiva.

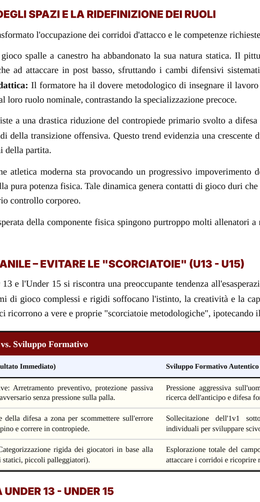
2. MODULO 1: LA RIVOLUZIONE DEI RITMI – LA RIMESSA RAPIDA DIFENSIVA E LE TRANSIZIONI

L'introduzione della rimessa rapida in fase difensiva nei campionati giovanili — approdata nel contesto nazionale dopo le sperimentazioni condotte all'estero e nel settore femminile — rappresenta una profonda riscrittura della geografia tattica della gara. L'azzeramento dell'obbligo di consegnare il pallone al direttore di gara dopo un canestro subito o un'interruzione difensiva impone una transizione immediata dalla fase di recupero a quella offensiva.

Dal punto di vista della metodologia dell'allenamento, questa continuità di flusso elimina i fisiologici tempi morti, sottoponendo gli atleti a una costante sollecitazione neuro-muscolare, cognitiva e tattica.

Confronto Strutturale dei Modelli di Gioco

Parametro di Analisi	Pallacanestro Tradizionale (Consegna all'Arbitro)	Pallacanestro Moderna (Rimessa Rapida Difensiva)
Tempo di gioco e pause	Fisiologica presenza di pause per la consegna della palla; ritmi di gara cadenzati e gestiti dal direttore di gara.	Azzeramento dei tempi morti; flusso di gioco continuo e necessità di ripiegamento difensivo immediato.
Gestione della panchina	Sostituzioni agevoli durante le pause regolamentari per arrestare l'inerzia avversaria o gestire momenti di flessione.	Incertezze applicative nella concretizzazione dei cambi segnalati al tavolo; necessità di spendere time-out per fermare i parziali negativi.
Rischio tattico/emotivo	Manovra a metà campo controllata, strutturata e organizzata su ritmi prevedibili.	Elevato rischio di gioco frenetico e privo di controllo; dispendio energetico precoce e corse fuori contesto.



OGGI SI GIOCA COSÌ — Potenza e atletismo — NON GRANDISSIMA

CONFRONTO: IMPLICAZIONE PRATICA E DIRETTIVA PER L'ALLENATORE ("SO WHAT?")

Implicazione Pratica: L'aumento della velocità di ripartenza non richiede al giovane giocatore di limitarsi a una semplice accelerazione atletica, bensì impone una sollecitazione cognitiva continua. La contrazione della manovra a metà campo e la gestione della transizione richiedono capacità di lettura immediata.

Direttiva Metodologica: In sede di allenamento, il formatore non deve limitarsi a chiedere "velocità", ma deve strutturare esercitazioni in situazione che condizionino l'atleta a prendere decisioni tattiche dettagliate sotto stress ossigenato e in stato di affaticamento fisico, evitando che l'innalzamento dei ritmi si traduca in frenesia sconsiderata.

L'azzeramento dei tempi morti e la velocità di ripartenza modificano inevitabilmente le coordinate spaziali del campo, imponendo una radicale ridefinizione dei ruoli e delle scelte di tiro.

3. MODULO 2: LA MUTAZIONE DEGLI SPAZI E LA RIDEFINIZIONE DEI RUOLI

L'innalzamento della frequenza di gioco ha trasformato l'occupazione dei corridoi d'attacco e le competenze richieste nei singoli ruoli:

L'evoluzione strutturale del post basso: Il gioco spalle a canestro ha abbandonato la sua natura statica. Il pitturato non è più territorio esclusivo dei centri tradizionali; oggi sono guardie e ali dinamiche ad attaccare in post basso, sfruttando i cambi difensivi sistematici per punire i mismatch sfavorevoli contro avversari di taglia inferiore. **Implicazione didattica:** Il formatore ha il dovere metodologico di insegnare il lavoro dei piedi e i fondamentali di attacco spalle a canestro a tutti gli atleti, indipendentemente dal loro ruolo nominale, contrastando la specializzazione precoce.

Ridefinizione della selezione dei tiri: Si assiste a una drastica riduzione del contropiede primario svolto a difesa schierata, sostituito da un ricorso precoce ed esasperato al tiro da tre punti nei primi secondi della transizione offensiva. Questo trend evidenzia una crescente difficoltà delle squadre giovanili nel gestire la manovra a metà campo e nel controllare i ritmi della partita.

Atletismo contro Tecnica Pura: L'evoluzione atletica moderna sta provocando un progressivo impoverimento della tecnica individuale pura. I fondamentali vengono sempre più sviluppati in funzione della pura potenza fisica. Tale dinamica genera contatti di gioco duri che i giovani atleti spesso subiscono o provocano senza la dovuta disciplina tecnica e il necessario controllo corporeo.

Questa mutazione degli spazi e la ricerca esasperata della componente fisica spingono purtroppo molti allenatori a rifugiarsi in tatticismi precoci, rinunciando al reale sviluppo formativo dei propri atleti.

4. MODULO 3: DIDATTICA GIOVANILE – EVITARE LE "SCORCIATOIE" (U13 - U15)

Nella fascia di sviluppo compresa tra l'Under 13 e l'Under 15 si riscontra una preoccupante tendenza all'esasperazione tattica. La preparazione meticolosa della singola partita giovanile e l'adozione di sistemi di gioco complessi e rigidi soffocano l'istinto, la creatività e la capacità d'interpretazione autonoma dei ragazzi. Per conseguire vittorie immediate, molti tecnici ricorrono a vere e proprie "scorciatoie metodologiche", ipotecando il futuro tecnico dei propri atleti.

Confronto Didattico: Risultato Immediato vs. Sviluppo Formativo

Ambito Didattico	Scorciatoie Speculative (Risultato Immediato)	Sviluppo Formativo Autentico (Crescita a Lungo Termine)
Atteggiamento Difensivo	Difese contenitive ed elusive: Arretramento preventivo, protezione passiva dell'area e attesa dell'errore avversario senza pressione sulla palla.	Pressione aggressiva sull'uomo: Sollecitazione costante del portatore di palla, ricerca dell'anticipo e difesa forte sulla palla.
Uso delle Zone	Zona speculativa: Adozione della difesa a zona per scommettere sull'errore dal perimetro, proteggere il pino e correre in contropiede.	Sollecitazione dell'1v1 sotto pressione: Esposizione continua agli scontri individuali per sviluppare scivolamenti, tenuta fisica e responsabilità individuale.
Gestione dei Ruoli	Specializzazione precoce: Categorizzazione rigida dei giocatori in base alla statura del momento (lunghi statici, piccoli palleggiatori).	Esplorazione totale del campo: Libertà per tutti gli atleti di condurre il pallone, attaccare i corridoi e ricoprire ruoli fluidi.

PRIORITÀ PER LA FASCIA D'ETÀ UNDER 13 - UNDER 15

Centralità del miglioramento individuale: La programmazione didattica deve mettere al centro la cura maniacale della tecnica individuale e la capacità di lettura delle situazioni. Ogni giocatore deve essere stimolato a battere l'intero rettangolo di gioco, affrontando compiti motori e tattici distanti dalla propria conformazione fisica provvisoria.

Valorizzazione strategica dei Centri Federali: La presenza di Centri Federali stabili sul territorio rappresenta un presidio metodologico fondamentale. I raduni periodici ad alta intensità permettono ai migliori talenti regionali di misurarsi in contesti altamente competitivi, accelerando il loro processo di maturazione.

Promozione della "Cultura dell'Errore" e gestione della panchina: L'errore commesso nell'esecuzione di un gesto coraggioso o di una lettura d'attacco aggressiva (errore d'intenzione) deve essere valorizzato come tappa indispensabile dell'apprendimento. **Direttiva per l'allenatore:** Il formatore deve eradicare la prassi deleteria di sostituire immediatamente il giovane atleta dopo un errore commesso nell'atto di assumersi una responsabilità tattica. La paura della panchina è il primario freno allo sviluppo del talento.

La solidità tecnica, mentale e caratteriale costruita nel percorso giovanile costituisce l'unico vero prerequisito per affrontare con successo l'impatto con la pallacanestro degli adulti.

5. MODULO 4: IL SALTO NEI SENIOR E IL VALORE DELL'AGONISMO (DR1 E U19 ECCELLENZA)

Il passaggio dal settore giovanile al basket senior rappresenta un momento critico, all'interno del quale si misurano la reale efficacia dei percorsi formativi e il coraggio programmatico delle società.

Il Paradigma della Divisione Regionale 1 e dell'Under 19 Eccellenza
Nel campionato senior di Divisione Regionale 1, l'atletismo dei giovani deve integrarsi con l'elevata malizia tattica dei veterani. L'innesto di giocatori provenienti da categorie superiori ha innalzato l'impatto tecnico del torneo, introducendo letture veloci, cambi sistematici su tutti i blocchi e una ricerca metodica dei mismatch.

Tuttavia, sotto il profilo metodologico emerge un chiaro limite: molte manovre offensive restano vincolate a "giochi a termine", ossia a sistemi schematici a chiusura predeterminata, anziché basarsi su principi fluidi di lettura e reazione. L'ansia da prestazione e la pressione per la promozione spingono purtroppo gran parte dei club a rifugiarsi nell'"usato sicuro", garantendo il quintetto a veterani navigati e precludendo ai giovani lo spazio e i minuti indispensabili per la loro maturazione.

Questo paradosso metodologico si riflette chiaramente anche nel massimo campionato giovanile, l'Under 19 Eccellenza. In questa categoria, le sfide mantengono una fisionomia e una tenuta tattica accettabili soltanto per i primi due quarti di gioco, per poi degradare sistematicamente in battaglie fisiche confuse, caratterizzate da vistosi macro-errori tecnico-tattici generati dalla stanchezza e dalla carenza di disciplina.

LA "SFACCIATAGGINE" CESTISTICA E IL CONTESTO REGOLAMENTARE

Per ritagliarsi un ruolo ed essere incisivo nel basket degli adulti, il giovane atleta deve sviluppare ed esprimere la tipica "sfacciataggine" cestistica che appartiene alla migliore tradizione della pallacanestro locale. Sul piano pratico, questo atteggiamento si traduce in direttive comportamentali chiare:

- Attaccare con aggressività e senza esitazione le linee di penetrazione chiuse dalla difesa.
- Assumersi la responsabilità di tiri ad alta incidenza emotiva in prima transizione.
- Gestire i possessi decisivi della gara con personalità, senza volgersi intimorito verso la panchina al primo errore.

In questo processo, gli staff tecnici delle prime squadre hanno il dovere formativo di correggere le lacune individuali durante il lavoro settimanale, garantendo poi al giovane minuti veri e continuativi nel weekend.

Infine, va evidenziata la perplessità sollevata dagli addetti ai lavori riguardo alle recenti modifiche regolamentari, quali la complessa articolazione sanzionatoria dei falli antisportivi e tecnici. Un intervento normativo applicato a un impianto di gioco già perfettamente funzionante, che viene percepito dai tecnici più come un sterile esercizio formale per il corpo arbitrale che come un beneficio concreto per la fluidità dello spettacolo, privo peraltro di una chiara comunicazione preventiva sul suo reale senso tattico.

Le criticità e i nodi metodologici emersi lungo l'intero percorso evolutivo impongono oggi a tutto il movimento una presa di posizione chiara e non più rinviabile.

6. SINTESI FINALE: IL BIVIO IDENTITARIO DEL MOVIMENTO

Gli allenatori, i dirigenti e i giovani atleti si trovano oggi dinanzi a una scelta di campo netta e ineludibile, che determinerà il futuro della pallacanestro nel nostro territorio:

Strada A — La Scorciatoia (Speculativa e Conservativa):
- Precoce esasperazione tattica e ricorso a schemi rigidi a chiusura predeterminata.
- Adozione di difese contenitive, passive e zone speculative in attesa dell'errore avversario.
- Inseguimento ossessivo del risultato immediato nei campionati giovanili.
- Rifugio nell'"usato sicuro" dei veterani nel basket senior, con drastica chiusura degli spazi per i giovani.

Strada B — La Formazione (Evolutiva e Coraggiosa):
- Cura meticolosa dei fondamentali individuali, del lavoro dei piedi e dell'uno contro uno.
- Promozione di ritmi di gioco elevati, aggressività difensiva sulla palla e pressione costante.
- Accettazione dell'errore d'intenzione come strumento didattico imprescindibile per la crescita.
- Costruzione di atleti eclettici, completi e concessione di fiducia e minuti reali ai giovani talenti nei campionati adulti.

Messaggio Conclusivo per il Formatore: Il valore autentico di un settore giovanile non si misura dal numero di trofei esposti in bacheca conquistati a dodici o quattordici anni attraverso stratagemmi tattici, ma dalla quantità e dalla qualità dei giocatori che siamo in grado di consegnare al basket dei senior: atleti tatticamente autonomi, tecnicamente disciplinati e dotati del coraggio necessario per affrontare le sfide più complesse a testa alta.